

2° Domenica del Tempo di Quaresima

Lc 9,28-36



Nel Vangelo di domenica scorsa abbiamo meditato la fedeltà di Gesù a compiere la volontà di Dio. Nel Vangelo di oggi la nube, la voce dal cielo, la presenza di Mosè le possiamo collegare alla Rivelazione sul Monte Sinai. Con il termine Rivelazione si indica l'azione di Dio che fa conoscere il suo progetto d'amore mediante avvenimenti e parole. Dio rivela se stesso entrando in comunione con il popolo ebraico e gli svela il suo destino di salvezza. Il catechismo della Chiesa Cattolica afferma: ... *Il disegno divino della Rivelazione si realizza ad un tempo « con eventi e parole » che sono «intimamente connessi tra loro » e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una «pedagogia divina» particolare: Dio si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere la rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso e che culmina nella Persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo* ... Nella Trasfigurazione si afferma con chiarezza che Gesù è il nuovo e definitivo Mosè. Le vesti candide e il volto splendente ci rivelano il futuro di risurrezione che attende Gesù e anche noi. Concludendo la trasfigurazione rivela l'identità più profonda del Figlio di Dio, il suo venire dal

Padre, la sua divinità. Rispetto agli altri racconti della trasfigurazione l'evangelista Luca introduce due modifiche importanti. La prima è quella di ricordare che l'evento della trasfigurazione avviene durante la preghiera di Gesù. Luca nella sua narrazione evangelica ricorda che gli avvenimenti e le decisioni più importanti avvengono in un clima di preghiera (per esempio: il battesimo, la scelta dei Dodici, il Getzemani, la morte in croce).



La seconda modifica riferisce il contenuto del colloquio che si svolge tra Mosè, Elia e Gesù. Infine è interessante notare che Pietro nella trasfigurazione vorrebbe fermare la sua vita ai momenti belli e straordinari che sono fondamentali ma provvisori. Ricordiamoci che nel nostro cammino di fede non mancano momenti gioiosi e fraterni ma come discepoli siamo chiamati ad accogliere tutto il cammino della vita umana che include anche la sofferenza e la croce. **Il catechismo della Chiesa Cattolica riflette così sulla trasfigurazione ...** *Per un istante, Gesù mostra la sua gloria divina, confermando così la confessione di Pietro. Rivela anche che, per « entrare nella sua gloria » (Lc 24,26), deve passare attraverso la croce a*

Gerusalemme. Mosè ed Elia avevano visto la gloria di Dio sul monte; la Legge e i profeti avevano annunciato le sofferenze del Messia. La passione di Gesù è proprio la volontà del Padre: il Figlio agisce come Servo di Dio. La nube indica la presenza dello Spirito Santo: « Tota Trinitas apparuit: Pater in voce, Filius in homine, Spiritus in nube clara – Apparve tutta la Trinità: il Padre nella voce, il Figlio nell'uomo, lo Spirito nella nube luminosa »: « Tu ti sei trasfigurato sul monte, e, nella misura in cui ne erano capaci, i tuoi discepoli hanno contemplato la tua gloria, Cristo Dio, affinché, quando ti avrebbero visto crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria ed annunziassero al mondo che tu sei veramente l'irradiazione del Padre ». Alla soglia della vita pubblica: il battesimo; alla soglia della pasqua: la trasfigurazione. Col battesimo di Gesù « declaratum fuit mysterium primae regenerationis – fu manifestato il mistero della prima rigenerazione »: il nostro Battesimo; la trasfigurazione « est sacramentum secundae regenerationis – è il sacramento della seconda rigenerazione »: la nostra risurrezione.



Fin d'ora noi partecipiamo alla risurrezione del Signore mediante lo Spirito Santo che agisce nel sacramento del corpo di Cristo. La trasfigurazione ci offre un anticipo

della venuta gloriosa di Cristo « il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso » (Fil 3,21). Ma ci ricorda anche che « è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio » (At 14,22): « Pietro non lo capiva ancora quando sul monte desiderava vivere con Cristo. Questa felicità Cristo te la riservava dopo la morte, o Pietro. Ora invece egli stesso ti dice: Discendi ad affaticarti sulla terra, a servire sulla terra, a essere disprezzato, a essere crocifisso sulla terra. È discesa la vita per essere uccisa; è disceso il pane per sentire la fame; è discesa la via, perché sentisse la stanchezza del cammino; è discesa la sorgente per aver sete; e tu rifiuti di soffrire? ».

